

CRONACHE ITALIANE

Si è conclusa nella giornata di ieri la prima fase degli esami che riprenderanno lunedì con gli orali

Maturità: un tocco di «giallo» nella seconda prova

Disperata ma vana la caccia alle soluzioni dei temi rimasti fino all'ultimo segreti

C'è anche chi ha venduto i titoli presunti - L'inutile attesa di un brano di Seneca dato per «sicuro»

ROMA — Con la seconda prova scritta si conclude la prima parte degli esami di maturità. Da lunedì cominciano i colloqui che vertono sul programma, dell'ultimo anno, di due materie scelte una dal candidato, l'altra dalla commissione.

Anche lunedì sera la ridda di voci sul secondo scritto ha coinvolto candidati e genitori: questa volta in misura limitata perché certe prove come aereotecnica, arte mineraria, impianti di cantiere, navigazione aerea nessuno pensa di poterli avere in anticipo. Ma per i temi di latino della maturità classica e magistrale e per la matematica dello scientifico in molte città sono circolate voci. Per il classico c'era chi giurava su un brano di Seneca; a Roma, a tarda sera, sono state fatte molte fotocopie del passo indicato come «sicuro».

Il clima che quest'anno ha circondato gli esami ha raggiunto punte incredibili: genitori e studenti sono caduti nelle trappole delle voci comportandosi come non si erano mai comportati. E questo clima ha favorito gli speculatori che si sono inseriti finanche in un fatto che ha come obiettivo la cultura e l'educazione. Sono stati venduti temi e davanti alle scuole si sono viste scene assurde: una signora raccontava di aver avuto offerto da un commissario il tema d'italiano; gruppi di studenti hanno fatto una colletta (un milione circa) per acquistare i titoli

d'italiano da personaggi che millantavano amicizie al ministero.

Per non dire dell'intrecciarsi di telefonate da Roma in periferia e viceversa tra candidati amici che davano per certo i titoli dei temi. Si tratta di un fenomeno che quest'anno ha toccato l'apice del malcostume e che ha visto persone equilibrate cedere ad offerte che normalmente non vengono prese in considerazione.

Ieri il ministero ha smentito le notizie su una circolare alle scuole per l'ammissione d'ufficio di candidati appartenenti a scuole dove alcuni precari hanno scioperato. L'unico avvertimento «riservato» riguarda i profili: il ministero ha suggerito che in mancanza di qualche profilo, il preside e i professori, sulla base di tutte le notizie dei registri di quest'anno e degli anni precedenti, avrebbero dovuto presentare alle commissioni il prescritto giudizio.

Il ministero precisa che questo suggerimento riguardava soprattutto i candidati alla licenza media, non tanto quelli della maturità. A Milano, infatti, per lo sciopero del precario in alcune scuole medie, non si è potuta svolgere la prova scritta d'italiano che è stata rinviata al giorno successivo.

Infine il ministero ha smentito d'aver cambiato i temi decisi nell'apposita riunione: quelli assegnati sono gli stessi che il ministro ha scelto.

Felice Froio

CLASSICO / Plinio e l'urna segreta

E' noto che, fin dall'antichità, l'amore per lo scherzo, nelle forme sia di *iocus* sia di *ludus*, appartiene in particolare alle nostre radici italiane e fa parte di noi, tanto che non di rado, anche nolenti per temperamento e per educazione, ne siamo coinvolti e ne cogliamo con soddisfazione profonda il sapore gioioso della creatività e del sovvertimento del grigiore di certe norme costituite e consacrate dall'uso.

In questo tipo di sensibilità si cala la scelta ministeriale della prova scritta di latino per la maturità classica, caduta su un brano tipico pliniano (Plin., IV, 25, 1-5), vivace ed attuale, proprio perché stigmatizza la figura anonima del votante il quale, «nel segreto dell'urna», segna sulle schede i nomi dei sostenitori al posto di quelli dei candidati, esplodendo altresì in un'invettiva grafica platealmente volgare che manda in bestia il buon Plinio che tuttavia, da gran signore qual è, ce ne risparmia i dettagli.

Come prova d'esame all'attendibilità del brano, incontestabilmente facile in quanto utilizza prevalenti strutture paratattiche, nuoce un poco il carattere di «*déjà vu*», tale tuttavia da non impedire agli studenti linguisticamente più maturi di cogliere talune sottili sfumature proprie del raffinato stile pliniano rendendole in lingua italiana sciolta e moderna.

Romano Sgarbi

(professore di italiano e latino al liceo classico «A. Manzoni» di Milano e docente presso l'Istituto Universitario «Maria SS. Assunta» di Roma)

SCIENTIFICO / Quattro quesiti «moderni»

La prova di matematica per la maturità scientifica era composta di quattro quesiti non legati fra loro: il candidato ne doveva risolvere almeno due. Essi sono stati considerati non difficili.

I primi due sono esercizi combinati di geometria analitica (curve e corrispondenze) e di analisi infinitesimale; il terzo si può risolvere per via algebrica elementare o trigonometrica.

Il quarto chiede una definizione ed alcuni esempi illustrativi: è semplicissimo per chi ha presente l'argomento che pare tuttavia non sia sempre trattato.

Complessivamente, si può dire che uno studente con una discreta preparazione ha potuto dimostrarla.

Dal punto di vista di chi si occupa di problemi didattici, questi esercizi sono orientati in senso «moderno», per quanto lo permettono i programmi vigenti, e stimolano insegnanti e studenti verso una loro interpretazione più attuale.

La possibilità di usare il calcolatore tascabile è un fatto positivo.

Ancor di più lo è la presenza di concetti (quelli di funzione, di trasformazione geometrica, di limite) e di metodi (in particolare quello delle coordinate) che sono essenziali per la matematica di oggi.

Francesco Speranza

(professore di matematiche complementari all'Università di Parma)

RAGIONERIA / Fidi e conti correnti

Il tema di tecnica richiedeva lo svolgimento di una parte teorica e di una parte pratica. La parte pratica riguardava argomenti importanti del programma e precisamente: l'utilizzo del fido mediante apertura di credito in conto corrente e lo sconto di pagherò diretto. Il compito era tradizionale, quello che tutti gli studenti potevano attendersi e svolgere.

Ogni candidato poteva impostare, sviluppare e approfondire la materia secondo le sue capacità, dimostrando il grado di preparazione e permettendo alla commissione di non appiattire i giudizi, ma di poter graduare la valutazione del merito. La parte teorica riguardava la richiesta di concessione di fido e in particolare l'analisi di bilanci e le ricognizioni effettuate presso l'azienda del cliente.

Lo studente ha potuto apprendere che solo un attento ed oculato esame del bilancio può determinare la reale situazione patrimoniale, finanziaria ed economica del richiedente. Personalmente avrei puntualizzato meglio i quesiti della parte teorica: così come sono stati espressi dal tema ministeriale potevano indurre i candidati ad una eccessiva dispersione o genericità, a scapito della chiarezza e dell'approfondimento degli aspetti fondamentali.

Mario Bertoni

(già Ispettore Centrale Istruzione Tecnica, ministero Pubblica Istruzione)

La disputa sulla paternità della canzone di «Arbore & C.»

«Ma la notte no» in pretura Il perito dirà chi è l'autore

Sarà il musicologo Roman Vlad a stabilire se sono valide le ragioni della cantautrice che ha fatto causa per plagio, chiedendo il sequestro del disco

ROMA — E' uguaglio? Lo dirà Roman Vlad, ex sovrintendente del teatro dell'Opera e noto musicologo. Il pretore gli ha affidato l'incarico di stabilire se lo spartito musicale di «Ma la notte no», sigla di apertura della trasmissione (ormai finita) della Rete 2 «Quelli della notte», è copiato dalla canzone «Ballata di Lucia». Ieri, alla prima udienza della causa per plagio, l'attesa di numerosi fotografi e giornalisti è andata delusa perché non c'era nessuna delle facce ormai note della banda Arbore. Neanche lo stesso Arbore, autore con Claudio Mattone della canzone «Incriminata».

Tutta l'attenzione quindi per Vanda Montanelli (in arte Wanda), cantautrice, che sostiene appunto di essere vittima del plagio: «Arbore e Mattone — ha detto mostrando ai fotografi il suo long playing del 1982 — conoscevano bene la «Ballata di Lucia» perché quando uscì il disco inviò loro una copia in omaggio».

La battaglia legale è in questi termini. La Montanelli, assistita dall'avvocato Tina Lagostena Bassi, si è rivolta al pretore chiedendo il sequestro del disco di Arbore e Mattone con procedura d'urgenza. E ha allegato il parere di un insegnante di musica il quale sostiene che la canzone della sua cliente è stata pedissequamente copiata. Un plagio, secondo l'insegnante di musica, sia armonico, sia ritmico, sia di forma. «Basta confrontare i due

spartiti — è scritto nella denuncia al pretore — per vedere che la maggior parte delle note è uguale».

Talune affinità, ribatte la difesa di Claudio Mattone, non determinano il plagio. Più dura la replica dell'avvocato Gianni Massaro, che assiste Renzo Arbore, autore tra l'altro solo delle parole e non della musica «Incriminata». Oltre ad opporsi al sequestro del long playing e delle cassette con le canzoni di «Quelli della notte» (perché non c'è solo «Ma la notte no» ma anche altre composizioni di autori diversi), Massaro ha chiesto al pretore di respingere il ricorso della Montanelli per la sua «nebulosità e tendenziosità». E

chiude con una considerazione generale: e cioè che egli «non può esimersi dal rilevare, con profonda amarezza e delusione professionale, come il ricorso evidenti, sotto ogni profilo, la sua effettiva finalità e cioè quella di consentire alla Montanelli di «salire in corsa» sul treno del successo di Arbore: un successo che viene da lontano e che va lontano».

Il pretore oltre a nominare Roman Vlad come perito ha chiesto alla Fonit Cetra di inserirsi nella causa perché è produttrice di entrambi i dischi e quindi dovrà dare il suo parere. La prossima puntata il 26 giugno.

P. Me.

Intanto Baglioni ha sporto denuncia per un traffico di LP contraffatti

ROMA — (r.r.) Claudio Baglioni, con una serie di denunce penali e di ricorsi civili d'urgenza, s'è rivolto alla magistratura chiedendo che fossero presi provvedimenti contro un traffico di dischi falsi e magliette contraffatte che gli ha provocato un rilevante danno economico. Tramite l'avvocato Giorgio Assumma ha denunciato a numerosi uffici giudiziari sparsi in tutta Italia la presenza sul mercato di oltre duecentomila copie false del suo ultimo disco e la contemporanea commercializzazione di magliette e poster con la riproduzione della sua immagine che sarebbe avvenuta senza una preventiva autorizzazione.

Nelle denunce l'avvocato Assumma sostiene che i ricorsi contro i cosiddetti «pirati del disco» prendono spunto dalla «normativa del diritto d'autore contenuta nella legge 633 del 1941, secondo la quale non è consentita la riproduzione di dischi musicali contro la volontà dell'autore delle canzoni». Il cantautore afferma inoltre che «la scadente qualità dei dischi falsi commercializzati determina, tra l'altro, un diftoso ascolto delle esecuzioni», che gli arreca un notevole pregiudizio alla reputazione artistica.